

**Elisabetta delusa  
Passeggiata  
senza folla  
sulla piazza Rossa**

Elisabetta non ha avuto il bagno di folla tanto desiderato: i russi non c'erano ieri sulla piazza Rossa un po' per il severo servizio d'ordine della polizia moscovita, molto perché, dopo aver seguito appassionatamente la storia della casa reale inglese sui giornali e alla televisione, si sono sentiti appagati. I portavoce della regina e del consorte Filippo hanno fatto però sapere agli ospiti del Cremlino che la cosa non era stata gradita perché il primo monarca inglese che mette piedi sul suolo russo avrebbe meritato qualche attenzione in più. Anche perché era questa la visita del «perdono» quella che riporta la pace fra il Paese dell'assassino dello zar, cugino di Elisabetta, e la monarchia offesa. Durante il tour sulla piazza Rossa è stato evitato accuratamente il mausoleo di Lenin. Oggi la regina sarà a Pietroburgo, nell'altra «capitale» dove visiterà fra l'altro il Palazzo d'Inverno, come si sa sede oggi del museo dell'Ermitage, e la chiesa dove sono sepolti tutti i Romanov tranne gli ultimi. Non si placa nel frattempo la baruffa diplomatica fra Russia e Inghilterra provocata dall'iniziativa di Mosca presso Saddam snobbata da Londra: il primo ministro Cernomyrdin non è rientrato da Soci per partecipare al banchetto al Cremlino in onore dell'ospite reale.



Il corpo di Dmitry Kholodov di lancio della bomba

**Taglia sui killer del cronista**

«Sapeva che i militari russi addestrano i mafiosi»

Un milione di dollari a chi aiuta a trovare l'assassino del giovane giornalista ucciso a Mosca. Stava indagando su un campo di addestramento militare utilizzato dalla mafia. Il ministro della Difesa Graciov nella bufera.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**MADDALENA TULANTI**

MOSCA. I 92 redattori del «Moskovskij Komsomolez», uno dei più vecchi giornali di Mosca e sicuramente il più letto col suo milione di copie di tiratura, dicono di non avere paura. Sono quasi tutti giovani fra i 25 e i 30 anni e hanno della professione un religioso rispetto. L'altro ieri uno di loro, Dmitrij Kholodov, 27 anni, è stato sventrato da una bomba mentre in redazione cercava di aprire una valigetta che avrebbe dovuto contenere documenti sulla corruzione di militari e funzionari del controspionaggio. «Dima», come lo chiama il direttore Pavel Gusev e come lo chiamavano tutti, era il più noto cronista della capitale pur avendo cominciato questo mestiere solo due anni fa dopo aver fatto l'ingegnere elettronico. La sua fama era nata e cresciuta dopo le inchieste su spioni e militari corrotti: finora aveva raccontato di come servizi segreti e esercito vendevano le armi russe ai

migliori offerenti e non era stato mai querelato, ora stava per aprire un nuovo filone: come le strutture dello Stato servivano ad addestrare mafiosi e mercenari. L'ultimo servizio, pubblicato due giorni prima di morire, aveva lanciato il segnale a chi doveva capire. Il giovane era stato in un campo di addestramento per teste di cuoio fuon Mosca e aveva raccontato quello che aveva visto. Normale amministrazione. Ma era solo la prima puntata. Lo rivela lo stesso direttore del «MK», Pavel Gusev. Il direttore ha accusato fin dal primo momento il ministero della Difesa di essere praticamente il «mandante» dell'omicidio del suo giornalista. Non lo fermano neanche le smentite durissime del ministro Graciov. Direttore, perché Kholodov è stato ucciso? «Dima» aveva messo le mani su un dossier più scottante dei prece-

dent. Era stato in questo campo e aveva scoperto che a spese dello Stato strutture mafiose vi addestravano killer e sicari. In pratica con la complicità di qualcuno i boss riuscivano a far avere contratti ai ragazzi più «promettenti» che venivano «preparati» come le teste di cuoio, solo che poi cambiavano campo... Non solo. Ma lì dentro erano formati anche guerrieri, mercenari che poi venivano arruolati per la guerra in Tagikistan. È un'accusa pesante... E anche le conseguenze sono state pesanti. «Dima» è morto. Lei dice che tutte le piste portano al ministero della Difesa... Tutte. Ci siamo occupati, «Dima» si è occupato, della corruzione nel controspionaggio e nei reparti militari venuti dalla Germania. In entrambi i casi è chiamato in causa il ministro Graciov. Abbiamo scritto che le truppe del gruppo occidentale vendevano le armi russe: smentite ce ne sono state tante, querele nessuna. Anzi la Duma aspettava «Dima» in questi giorni per interrogarlo e forse proprio per questo egli aveva tanta fretta di aprire quella valigetta: gli mancava qualche tassello e sicuramente pensava di averlo trovato. Conoscete le fonti di Kholodov? No. Eravamo rimasti d'accordo che non ne avremmo mai parlato. Io mi fidavo di lui ciecamente. Ha mai avuto paura per lui? Sì. Gli avevo proibito di prendere il

treno di notte e gli avevo ordinato di dire sempre al caposervizio dove andava e dove si trovava. Qualche tempo fa era sparito per due giorni ed era finito sui giornali. L'ha ucciso un uomo dei servizi, ne sono sicuro, ma sono altrettanto sicuro che non sarà mai preso. Chi le ha telefonato? Tutti tranne Graciov. Anche il ministro dei servizi, Stepashin, si è fatto vivo. Gli ho detto che non lo accusavo ma che dentro il suo ministero si nascondeva l'assassino del mio «Dima». Mi ha assicurato che avrebbe fatto tutto il possibile ma gliel'ho detto, non ci credo che riusciranno a trovarlo. Il suo giornale passa per essere etichettato come una parte importante del governo del presidente... Noi siamo indipendenti ma crediamo in Eltsin: pensiamo che bisogna sostenerlo perché rappresenta la trasformazione per questo Paese. Nello stesso tempo ci rendiamo conto che ogni periodo di transizione porta con sé acqua pura e acqua sporca. Noi vogliamo far scorrere solo quella pulita e combattiamo quella lurida. Domani Dmitrij Kholodov sarà seppellito a Kunzevo nel territorio nuovo del monastero più famoso della Russia, Novodevici. Prima però gli renderanno omaggio i moscoviti nella camera ardente allestita nel palazzo della Gioventù. Come per Sacharov.

**Fassino: è ridicola la proposta di una task force italo-russa**

«Nel suo infinito ottimismo pubblicitario il presidente del Consiglio non si rende conto di cadere abbondantemente nel ridicolo». Così Piero Fassino, della segreteria del Pds, commenta l'ipotesi di una task force italo-russa per interventi umanitari. «Ipotesi che l'Italia e Russia intendano unire e colmare i tempi morti delle organizzazioni internazionali, come ad esempio in Rwanda», osserva Fassino, «significa semplicemente non sapere di cosa si parla». «Prima di pretendere di sostituire l'azione delle organizzazioni internazionali, sarebbe bene che l'Italia onorasse almeno le richieste che quegli stessi organismi ci avanzano - sostiene ancora Fassino, che rievoca: «Basterà ricordare al presidente del Consiglio che per il Rwanda il massimo sforzo di cui l'Italia è stata capace è stato l'invio di 1 (sì, uno!) aereo da trasporto C-130. E quando i parlamentari progressisti in commissione Esteri hanno sollecitato il governo ad un impegno più forte, un autorevole esponente del governo Berlusconi ha risposto che l'Italia non era assolutamente in grado di fare di più».

Cernomyrdin smentisce ad Al Gore la notizia delle sue dimissioni: «Una provocazione destabilizzante»

**A Mosca saga dei veleni sul premier**

«Dimettermi? Non ci penso neppure». Viktor Cernomyrdin parlava a telefono con Al Gore quando ha saputo, dallo stesso vicepresidente degli Stati Uniti, che secondo una radio moscovita avrebbe lasciato la sua poltrona di premier russo. E si è precipitato a smentirla. Diffusa in serata dall'emittente «Eco di Mosca» la notizia aveva messo in fibrillazione tv e giornali poiché da tempo si parla dell'allontanamento del primo ministro.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. La notizia è arrivata mentre tutti i canali delle tv si occupavano della morte del giornalista del «MK» ucciso da una valigetta-bomba. Cernomyrdin, si è dimesso, ha detto brevemente l'annunciatrice, lo dice la radio «Eco di Mosca», ma l'informazione non è stata verificata. Secondo l'emittente cittadina - ha continuato - il premier avrebbe inviato una lettera a Eltsin in cui chiede di essere esonerato dall'incarico per il peggioramento delle sue condizioni di salute. So-

no trascorsi pochi minuti ed è arrivata la smentita del portavoce del governo, Sergej Surov. «Cernomyrdin è in vacanza, sono assurdità». E più tardi lo stesso braccio destro del primo ministro telefonando da Soci, dove appunto si trova il capo del governo, ha rincarato la dose: «Non vi dico quello che mi ha detto, non si può ripetere in pubblico. Sappiate solo che resta al suo posto». E la stessa cosa Cernomyrdin l'ha detto ad Al Gore il quale mentre gli parlava a telefono

per i contatti di routine gli ha chiesto a bruciapelo: «Qui mi dicono che tu sei dimesso, è vero?». Oggi il premier russo terrà una conferenza stampa ed è probabile quindi che tornerà sul «giallo». Ma perché a Mosca c'è tanta agitazione? Il fatto è che la sorte del capo del governo russo appare segnata già da qualche settimana, da quando cioè Eltsin ha annunciato che si prepara a varare una nuova coalizione col sostegno dell'opposizione. È ovvio che Cernomyrdin non potrebbe continuare a guidare un governo che dovrebbe avere l'appoggio dei comunisti visto che i «tecnici» di cui parla Eltsin uscirebbero soprattutto dalle loro fila. Il premier però finora ha goduto della fiducia del presidente pur se significa poco visto che anche Gaidar, due anni fa, era il pupillo di Boris e fu «sacrificato» dalla sera alla mattina per venire incontro alle richieste del parlamento, quello stesso che poi mesi dopo Eltsin prese a cannonate per

ristabilire l'ordine. In vacanza dagli inizi di ottobre, Cernomyrdin, 56 anni, ha fatto ritorno a Mosca solo all'indomani del «martedì nero» del rublo, l'11 scorso, quando la moneta russa è crollata perdendo in un solo giorno 845 punti nei confronti del dollaro. In quell'occasione egli si era incontrato a porte chiuse con Eltsin ripartendo subito per Soci. Non è tornato né per la visita di Berlusconi, venerdì e sabato scorso, e nemmeno per quella della regina Elisabetta ancora in corso. Anzi la sua assenza a Mosca era stata addebitata alla baruffa diplomatica fra Russia e Inghilterra a proposito della iniziativa del Cremlino presso Saddam snobbata da Londra. Gli osservatori iri hanno messo insieme altri tasselli: per esempio Eltsin non aveva scelto il premier per l'incontro a Washington con Clinton accontentandosi di portare con sé il vice di Cernomyrdin, Soskovets. Fino ad arrivare alla crisi vera e propria che sarebbe esplosa a cau-

sa della caduta del rublo. Eltsin avrebbe creduto a chi accusava il capo del suo governo di essere in combutta con la Banca centrale per lasciare svalutare la moneta nazionale. Cernomyrdin avrebbe permesso a Geraschenko, governatore della Banca, di non far nulla per fermare la caduta della moneta per guadagnare sul cambio e chiudere così i buchi dello Stato. È quanto verrebbe fuori dalla stessa indagine preliminare del Consiglio di sicurezza, il super-governo di Eltsin secondo la quale il premier è responsabile di «assenza di coordinamento e inazione». Ma le dimissioni di Cernomyrdin non sono ancora date. Il capo del governo potrebbe accettare di guidare un altro esecutivo con una linea diversa da quella praticata finora, un po' più dura, come ha annunciato Eltsin. A meno che il presidente non abbia deciso di liberarsene solo perché comincia a fargli ombra. E si sa alle elezioni del '96 vorrebbe correre quasi da solo. □ M.T.

**UNITÀ SANITARIA LOCALE «VALDICHIANA» ZONA 31**  
Viale P. Calamandrei 49 - Montepulciano (Siena)

Avviso di gara a licitazione privata per appalto lavori di ristrutturazione dell'ex Onpi di Sarteano (SI) in Rsa per anziani.

Questa U.S.L. appalterà i lavori per la ristrutturazione dell'ex Onpi di Sarteano per la realizzazione di una Rsa per anziani. L'importo a base d'appalto dei lavori è di L. 1.294.547.796. La licitazione avverrà con il sistema di cui all'art. 1 lett. d) L. 2/273 n. 14 con esclusioni di offerte in aumento. Le domande di partecipazione redatte su carta legale, corredate da valido Certificato di iscrizione all'Enc. Cat. 2 classe 5 importo fino a 1500 milioni, dovranno pervenire all'Usi 31 - Viale P. Calamandrei n. 49 - 53045 Montepulciano (SI) entro le ore 12,00 del giorno 8/11/94, con le modalità previste dall'avviso integrale, nel quale sono dettagliatamente riportate anche le caratteristiche dell'appalto, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 66 del 19/10/94. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione a norma dell'art. 7 Legge 2/273, n. 14.

Il Commissario Straordinario Dr. Giancarlo Piccinini

**ICOS Istituto per la Comunicazione Scientifica**

Venerdì 21 ottobre 1994 ore 21  
Sala Icos via Sirtori, 33 - Milano Tel. 02/29522979

*I capitalismi possibili nella transizione alla Seconda Repubblica: privatizzazioni, potere finanziario, globalizzazione e sistemi locali, occupazione.*

Presidente  
**Sergio VACCÀ**  
Università Bocconi - Direttore Iefo

Introducono  
**Francesco SILVA**  
Professore Ordinario Liuc - Castellanza

**Andrea MARGHERI**  
Presidente Icos

Conclude  
**Alfredo REICHLIN**  
Presidente Cespe

**L'UNITÀ VACANZE**

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44  
Fax (02) 67.04.522

**CAPODANNO A CAPONORD**

Copenaghen Oslo Tromsøe Caponord Stoccolma (minimo 20 partecipanti)

Partenza il 27 dicembre da Milano  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.690.000  
(Partenza da Roma e da Venezia quotazione su richiesta)  
Supplemento camera singola lire 420.000  
L'itinerario: Italia/Copenaghen-Oslo-Tromsøe-Caponord-Alta-Stoccolma/Italia

La quota comprende:  
Il volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e lusso, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma e un accompagnatore dall'Italia

**Assemblea nazionale di consultazione dei ricercatori degli Enti di ricerca**

Un piano per la ricerca e l'innovazione tecnologica. La struttura e l'autonomia degli Enti. I tagli del governo alla ricerca scientifica.

Introducono:  
Alberto Silvani, Presidenza Aurora  
Sergio De Julio, deputato progressista

Partecipano:  
Giovanni Ragone, Alberto Di Majo, Andrea Margheri, Antonio Tenore, Rossanna Rummo, Claudia Mancina, Sergio Gentili, Giorgio Di Antonio, Giovanni Urbani

Conclude:  
Gavino Angius, segreteria nazionale del Pds

**Aurora Pds**

Roma, venerdì 28 ottobre, ore 9,30/13,30  
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure, 4